

fici regionali di Conegliano, nell'ambito di un contenzioso sul diritto camerale pendente dal 1997. In questa dozzina d'anni ha fatto in tempo a chiudere l'attività l'imprenditore di Spresiano che, sulla base di una direttiva comunitaria, s'era rifiutato di versare alla Camera di commercio di Treviso l'imposta richiesta ai titolari di partita Iva. Un'imposizione illegittima, secondo il sindacato dei piccoli imprenditori ribelli, che si costitui in giudizio a difesa del proprio associato. Ma tant'è:

Il leader

Fabio Padovan, storico leader della Life tornato ieri alla ribalta come a metà degli anni '90



GUARDA il video e le interviste su www.corrieredelveneto.it

>> Il ritratto del capo

Padovan: rivolta, new age e ritorno «Anche la Lega non ci capisce»

CONEGLIANO (Treviso) - Dalle rivolte allo sciamanesimo, e ritorno. È tornato sì, eccome se è tornato Fabio Padovan, terrore veneto del fisco. Una rimaterializzazione da presidente regionale della Life, vissuta com'è suo costume da barricadero, fazzoletto dell'associazione al collo e cartello della protesta in mano a dare del «collaborazionista» all'ufficiale giudiziario mandato dal tribunale a pignorare gli arredi della sua creatura sindacal-politica. Un binomio, quello dell'intreccio fra rivendicazioni economiche e battaglie ideologiche, che ricorre spesso nella biografia dell'imprenditore 54enne di Santa Lucia di Piave. Leghista della primissima ora, ma eccessivamente eretico per adeguarsi all'orto-

mire in una tenda e a fare lo sciopero della fame per manifestare contro il confino a Codognè di una donna della camorra. La protesta come cifra genetica, dunque, scritta praticamente da sempre nel dna di Padovan. Così una decina d'anni dopo la sua polemica uscita dal partito che l'aveva catapultato a Roma, coincisa nel tempo pure con un graduale allontanamento dalla guida della Life, aveva sollevato un certo scalpore quella che era sembrata una sorta di svolta mistica.

Dalle barricate al vegetarianesimo, dallo sciopero fiscale alla biochimica strutturale, dagli slogan urlati alla riscoperta del silenzio, il passo era stato notevole. «Credo che in tutti gli esseri umani esista un anelito di libertà, che in me evidentemente è molto più spiccato che in altri», spiegava l'imprenditore nel 2006, motivando la decisione di sostenere un seminario sugli influssi sul corpo e sul temperamento di fuoco, terra, aria e acqua. Pare che tutto fosse cominciato anni addietro, con dei problemi di salute che l'avevano convinto a rivolgersi ad un iridologo, il quale l'aveva guarito con alcune indicazioni alimentari. Per uno come lui, abituato a combattere certe guerre anche da solo, la disponibilità ad affrancarsi dalla medicina tradizionale era stata la naturale conseguenza della propensione a spezzare «le catene della politica partitocratica». Sempre più vicino al venetismo quanto lontano dal leghismo, fin da quando i big del movimento avevano «preso ad interessarsi ad un'entità astratta come la Padania, invece di concentrarsi sulla storia del Veneto», Padovan torna ora a rintuzzare gli ex amici. «La Lega - dice - dimostra di non saper capire la piccola impresa, quella che ancora oggi in questo periodo di crisi spaventosa sta pagando per tutti. Tante belle promesse. E poi?».

L'espulsione dal Carroccio

Nel 1994 Padovan contestò pubblicamente il patto di Arcore tra Silvio Berlusconi e Umberto Bossi e venne espulso dalla Lega Nord

dossia padana, Padovan fu espulso dal Carroccio nel 1994, quando contestò fin troppo pubblicamente il patto di Arcore fra Umberto Bossi e Silvio Berlusconi. Un accordo che di lì a qualche tempo si sarebbe comunque rotto, ma che all'epoca fu ugualmente sufficiente a dichiarare esaurite per sempre le sue velleità parlamentari, assaporate da deputato per un totale di due anni e sette mesi. Un'attività istituzionale affiancata all'impegno nell'Alia, l'associazione degli industriali aderenti al Carroccio, da cui giocoforza uscì per fondare i Liberi imprenditori federalisti europei.

Ma anche alle tante, forse troppe (e sicuramente mal tollerate dai vertici) uscite, come quella che per giorni e giorni lo portò a dor-